

CRISTIANO MASSIMO PARISI

RI-DIRE DIO ALLA SCUOLA DI BARTH

Il solus Deus e il Dio dell'uomo

EDI



«Vi farò pescatori di uomini» - Mt. 4, 19

EDITRICE DOMENICANA ITALIANA - s.r.l. - NAPOLI

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

Si approva per la stampa



J. Rego, C.P.
Padre Joachim Rego cp
Superiore generale

© 2018 Editrice Domenicana Italiana srl
Via Giuseppe Marotta, 12 - 80133 Napoli
tel. +39 081 5526670 - fax +39 081 4109563
www.edi.na.it - info@edi.na.it

*Il catalogo EDI è disponibile in download gratuito dal sito
Progetto grafico e redazione di Giuseppe Piccinno.*

ISBN 978-88-94876-25-3

*L'epifania del Cristo è il NO definitivo di Dio
alla solitudine dell'uomo:
Egli è l'Emmanuele per sempre!*

*A tutti coloro che hanno il coraggio
di pensare perché credono e,
credendo, sentono e vivono.*

PREFAZIONE

Non è raro che arrivi sul mercato una fiera di pubblicazioni per commemorare i 50 anni del passaggio di qualcuno. Molte di queste pubblicazioni hanno un valore discutibile e molte hanno la tendenza di rimaneggiare la vita della persona che viene ricordata o di richiamare alla mente qualche particolare lavoro o azione della medesima.

Dicembre 2018 segnerà il 50° anniversario della morte del teologo riformato svizzero Karl Barth (10 maggio 1886 - 10 dicembre 1968). Con il contributo di Cristiano Massimo Parisi non abbiamo un banale riassunto della vita e dell'opera di Barth, ma piuttosto un nuovo tentativo di cogliere il contributo offerto da Barth al pensiero teologico del XX secolo in chiave ecumenica.

Ovviamente è difficile classificare o collocare Barth su uno spettro teologico poiché le solite etichette come quella liberale, conservatrice o ortodossa non vi si adattano bene. Se dovessi paragonarlo a qualcuno, vorrei prima pensare a uno dei grandi teologi della scuola teologica di Tubinga, Johann Adam Möhler (1796-1838). Come Barth, Möhler era un innovatore nel pensiero teologico e come Barth ha avuto un grande impatto non solo sulla teologia, ma anche sul tessuto stesso della vita della chiesa nella società. Proprio come Möhler cercò di rompere con un'ermeneutica romantica tedesca per essere libero di scoprire le profondità della Parola di Dio e le prime riflessioni cristiane, così Barth cercò di liberarsi dalla mentalità della teologia liberale protestante che aveva contraddistinto la sua formazione. Sia lui che Möhler hanno reagito alla teologia di Friedrich Schleiermacher.

Parisi ripercorre magistralmente la formazione intellettuale di Barth considerando la tensione tra la sua formazione culturale, in un contesto politicamente caldo della società tedesca, e l'influen-

za liberale protestante sulle principali figure della sua formazione teologica, che nel tempo portò ad una crisi esistenziale nella sua stessa posizione morale. È in questo periodo della vita di Barth che un'influenza come quella di Søren Kierkegaard e l'effetto della filosofia scettica di Franz Overbeck diedero molti frutti per l'elaborazione del suo pensiero dialettico.

Alla base degli interrogativi di Barth c'è il desiderio costante di comprendere come parlare di Dio senza fare appello ad una particolare ideologia. Questa è la tensione dialettica nel suo modo di pensare. Parisi parla di questo verso la fine del suo secondo capitolo mentre si occupa dell'antropologia di Barth e specialmente del modo in cui è stata interpretata, nella seconda edizione del *Römerbrief*.

In questa tensione dialettica viene introdotta una distinzione tra religione e fede che porta ad alcune osservazioni critiche. Una critica e una valutazione positiva di Barth appaiono in questa osservazione di Joseph Ratzinger:

«Karl Barth ha operato una distinzione nel cristianesimo tra religione e fede. Ha avuto torto a voler separare del tutto queste due realtà, considerando positivamente la fede e negativamente la religione. La fede senza la religione è irreali, essa implica la religione, e la fede cristiana deve, per sua natura, vivere come religione. Ma ha avuto ragione ad affermare che anche fra i cristiani la religione può corrompersi e trasformarsi in superstizione, ad affermare, cioè, che la religione concreta, in cui la fede viene vissuta, deve essere continuamente purificata a partire dalla verità che si manifesta nella fede e che, d'altra parte, nel dialogo fa nuovamente riconoscere il proprio mistero e la propria infinitezza»¹.

Potremmo dire che, per Barth, la fede è per tutti altrettanto facile e altrettanto difficile. Nella continua riflessione su questa dialettica, egli, pur non rinunciando al principio della trascendenza divina e della condanna di ogni antropocentrismo in campo filosofico-teologico, si vorrà aprire ad una strada nuova nell'impegno storico-razionale dell'uomo e dell'azione della Chiesa. Vorrà istituire una forma di mediazione tra l'umano e il divino, il peccato e la grazia, la finitudine e l'infinito.

¹ J. RATZINGER, "Il dialogo delle religioni ed il rapporto tra ebrei e cristiani", *La Chiesa, Israele e le religioni del mondo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2000, 72s.

INTRODUZIONE

Accostarsi al pensiero e all'opera di questo grande teologo, annoverato tra i "*doctores ecclesiae*"¹, è un'impresa certamente rischiosa, vista, innanzitutto, la mole della sua produzione². Tuttavia, si è concordi nel ritenere che la sua dottrina «non solo ha mutato profondamente la teologia, ma va annoverata tra le opere più significative della storia culturale del XX secolo»³. Barth è uno dei teologi più letti, ascoltati e commentati del secolo scorso — e continua ad essere studiato in questo terzo millennio. Sin dalle prime pubblicazioni ha ottenuto un'attenzione che ha valicato i confini della Svizzera, per la quale non ha esitato a manifestare da subito un certo stupore⁴. Da un lato, sembrerebbe che un richiamo a Barth, anche se occasionale, sia come un 'atto reverenziale' da parte di ogni studioso di te-

¹ E. JÜNGEL, *L'essere di Dio è nel divenire. Due studi sulla teologia di Karl Barth*, Marietti, Torino 1986, 7.

² Tourn scrive: «Barth è scrittore fecondo e facondo [...]. La sua vita è stata spesa a scrivere e la nostra, qualora ci volessimo impadronire del suo pensiero, dovrebbe essere spesa a leggerlo»: G. TOURN, "Per gli 80 anni di Karl Barth", in «Protestantesimo», 21 (1966) 3, 159.

³ JÜNGEL, *L'essere di Dio è nel divenire. Due studi sulla teologia di Karl Barth*, 61.

⁴ «Quando guardo indietro alla mia vita, mi vedo come un tale che sale a tentoni nel buio di un campanile, e nel fare questo, senza accorgersene, invece del corrimano afferra una corda, quella della campana. Improvvisamente, egli ode, pieno di costernazione, che la campana incomincia a suonare e, naturalmente, non è solo lui a sentirla»: K. BARTH, *Die christliche Dogmatik im Entwurf. Die Lehre vom Worte Gottes. Prolegomena zur christlichen Dogmatik*, Chr. Kaiser, München 1927, 13. Nostra traduzione.

ologia; tuttavia, leggerlo e studiarlo è un'impresa ben diversa. Sono trascorsi cinquant'anni dalla sua morte e le pubblicazioni sul suo pensiero continuano secondo diversi filoni: politico, storico e aree teologiche, in particolare l'etica e la dogmatica. In ambito teologico ri-torna la questione dell'interpretazione di Barth, non solo per la quantità della sua produzione, ma anche per quell' "iniziare dall'inizio", che, in parte, consente di interpretare i lavori successivi alla luce dei precedenti o viceversa, pur restando ferma l'impressione che un'attenta interpretazione si mantenga sempre su un 'equilibrio precario'.

Quindi, paradossalmente, porsi in un atteggiamento critico dal carattere definitorio verso la produzione barthiana significherebbe dover fare i conti con tutta una serie di indicazioni provenienti dallo stesso Barth, a volte camuffate all'interno delle principali produzioni, che porterebbero l'incauto studioso in una situazione di parziale torto. Con questo vogliamo dire che non solo non sarebbe pertinente assumere un atteggiamento critico lapidario, ma riteniamo che, se si ascolta con la dovuta reverenza l'esperienza teologica barthiana, si scoprirebbe che ha ancora qualcosa da dire al pensiero contemporaneo e alla sua ricerca di un'epistemologia della fede che possa rendere ragione della speranza a cui ogni credente è chiamato.

Con il presente lavoro vorremmo provare a ri-dire Dio mettendoci alla scuola di Barth. Farlo risalendo il "Monte Horeb"⁵, ha significato, innanzitutto, contestualizzare storicamente, socialmente e culturalmente la vita e il pensiero del Nostro. Il passo successivo è stato quello di lasciar emergere "l'attimo eterno" — anche se solo per lo stretto necessario (meno di un capitolo) —, ossia ri-affermare l'indiscutibile istanza, a nostro avviso sempre attuale, del *solus Deus*. L'uomo che tiene fisso lo sguardo sul "centro invisibile" può vivere "la grande possibilità positiva" — ossia l'amore — e con essa tutte le altre possibilità etiche. Il terzo momento, invece, è quello che crediamo ci abbia consentito di presentare la bellezza, nonché l'attualità

⁵ Soprannome dato dagli studenti al Bruderholz, dove viveva Barth: B. WILLEMS, *Introduzione a Karl Barth*, Queriniana, Brescia 1985³, 98.

INDICE

PREFAZIONE (J. Puglisi)	7
INTRODUZIONE	11
1. KARL BARTH E IL PENSIERO DIALETTICO. GENESI E SVILUPPO FRA TEOLOGIA E POLITICA	
1.1. Trattati accademici della formazione liberale. Una cronologia ..	17
1.1.1. Uno sguardo critico	19
1.2. Gli anni nella parrocchia di Safenwil	23
1.2.1. Il “tramonto degli dei”	27
1.3. Crisi della formazione liberale	30
1.3.1. La ‘crisi teologica’	31
1.3.2. Critica al socialismo religioso e alle chiese cristiane ..	34
1.3.3. Bilancio provvisorio	37
1.4. Una ‘svolta’	38
1.4.1. Tra “attesa” e “compimento”	42
1.5. Il primo <i>Römerbrief</i>	44
1.6. Verso il pensiero dialettico	48
1.7. L’ultimo tassello	51
1.7.1. Bilancio conclusivo: quale dialettica?	54
2. L’ISTANZA DEL <i>SOLUS DEUS</i> E LA POSSIBILITÀ DELLA <i>COMMUNIO</i>	
2.1. Il secondo <i>Römerbrief</i>	59
2.1.1. “Il punto zero”	62
2.1.2. “La grande possibilità positiva”	64
2.1.3. “L’ultima possibilità umana”	68
2.2. Uno sguardo critico	70
2.2.1. L’impossibile-necessario versante antropologico	75
2.2.2. La possibilità di esistere	79

3. L'ULTIMA PAROLA SU DIO: IL DIO DELL'UOMO

3.1. “Nel frattempo ho imparato qualcosa”	87
3.2. “Dio non è senza l'uomo”	90
3.2.1. Una cristologia soteriologica	92
3.3. Corrispondenza dell'agire dell'uomo all' “umanità di Dio” ..	95
3.3.1. Diritto e dignità dell'uomo	95
3.4. Integrazione al teocentrismo?	97
3.4.1. Una verifica del cristocentrismo	97
3.5. Un'antropologia cristologica	104
3.5.1. Verso la piena umanità	107

4. IN LUOGO DI UNA CONCLUSIONE

4.1. Dal <i>Soli Deo gloria</i> a <i>L'umanità di Dio</i> .	
Conseguenze antropologiche	116
4.2. Conseguenze ecclesiologiche	121

BIBLIOGRAFIA	125
Repertori bibliografici	125
<i>Die Gesauntausgabe</i>	125
Opere principali di Karl Barth	126
<i>Die Kirchliche Dogmatik (KD)</i>	133
Traduzioni parziali	134
Scritti su Barth	135
Altra letteratura	139

INDICE	141
--------------	-----

Collana «STUDI TEOLOGICI»

a cura di GIUSEPPE PICCINNO

1.

BAGLIONI R. M., *La Chiesa «continua incarnazione del Verbo» da J. A. Möhler al Concilio Vaticano II*, Napoli 2013, pagg. 112, € 8,00 [br].

2.

RUSO M., *Fede e ragione a servizio della pastorale*, Napoli 2015, pagg. 272, € 15,00 [br].

3.

BRAVACCINO M., *Come Cristo povero* Napoli 2015, pagg. 128, € 9,00 [br].

4.

MALDAMÈ, J.-M., *L'atomo, la scimmia e il cannibale. Inchiesta teologica sulle origini*, Napoli 2016, pagg. 240, € 15,00 [br].

5.

SALVATI G., *La prospettiva ecclesiale nella teologia di Bruno Forte*, Napoli 2016, pagg. 176, € 12,00 [br].

6.

PARISI C. M., «*In modo acerbo e sommario*». *Attualità della proposta teologica di Dietrich Bonhoeffer*, Napoli 2017, pagg. 192, € 14,00 [br].

7.

PARISI C. M., *Ri-dire Dio alla scuola di Barth. Il solus Deus e il Dio dell'uomo*, Napoli 2018, pagg. 144, € 12,00 [br].